



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

GIUGNO 2010

Carissimi,

dal 25 al 28 Agosto, come di consueto, ci ritroveremo a Napoli per partecipare alle "Giornate di Spiritualità".

E' sempre importante trovarci, in particolare questa volta che, all'interno delle meditazioni su San Paolo tenute da p. Dell'Orto, ci sarà proprio il Movimento come "oggetto di riflessione".

Il programma è in ultima pagina.

Quindi, chi può, si prenoti

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli

Milano 1536

Stefano Silvagni

L'anno dei miei preti

Roberto Lagi

Come vincere i vizi...

Mariangela Palazzetti

Una piacevole sorpresa: Saverio Maria Bianchi

P. Ángel Scotti

Asamblea laicos de San Pablo

Mateo

Reunión anual de la Familia Zaccariana

P. Franco Monti

Riflettendo con san Paolo

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

MILANO 1536

Il 23 maggio u.s., come sappiamo, è terminata l'ostensione della Sindone: sicuramente parecchi di noi si sono recati a Torino per venerare e soprattutto pregare davanti alla famosa reliquia.

Dal 1978 ad oggi, se non erro, l'avvenimento si è ripetuto quattro volte, pertanto, rispetto al passato, c'è stata per tutti la possibilità di vedere (e non solo) la Sindone, preziosissimo reperto, non dogma di fede circa l'essere il lenzuolo funebre di Gesù, comunque più che degno di considerazione come testimonianza.

Le analogie sono tante, quindi la Sindone si rivela come l'immagine frontale e dorsale di un uomo morto dopo essere stato torturato e crocifisso.

Sappiamo che san Carlo Borromeo nel 1578 si recò a piedi a Torino per la Sindone, ma forse non tutti sanno che nel 1536, il 7 maggio, essa fu portata a Milano e mostrata un giorno a tutto il popolo. Era stata la duchessa Beatrice di Savoia, in fuga per il pericolo imminente dei Francesi, che, volendo salvare la Sindone, la portò con sé. Il lenzuolo aveva già subito l'incendio a Chambéry nel 1532 e due anni dopo era stata restaurata con delle toppe (ben visibili) dalle Clarisse della stessa città.

Ma perché ci interessa tanto l'ostensione milanese, messa in atto da un'apposita tribuna nel Castello Sforzesco? Non certo per campanilismo, ma perché l'avvenimento vide coinvolti il nostro Santo e i primi compagni, e non solo come spettatori. Secondo il cronista Giampietro da Busto, la duchessa di Savoia consentì che la Sindone, portata a Milano, fosse esposta proprio per la richiesta di Fra Bono Lizari, cremonese come Antonio Maria e suo prezioso collaboratore nell'opera di riforma: si pensi alle Sante Quarantore e al suono delle campane alle tre pomeridiane del venerdì.

Le fonti non parlano direttamente della presenza di Antonio Maria Zaccaria e dei paolini dei tre colleghi, ma non mi sembra fuori posto e inverosimile immaginarli non solo quel giorno presenti tra la folla, ma anche prima a sollecitare e ad aiutare nei preparativi.

Per loro come per noi l'ostensione non costituisce un diversivo, ma la possibilità, anche attraverso il senso della visita e l'adesione del cuore, di meditare sulla passione del Signore e capire sempre meglio che cosa sia stata e sia la Redenzione.

Andrea Spinelli

L'ANNO DEI MIEI PRETI

L'Anno Sacerdotale è quasi finito.

Ne ho saputo trarre profitto? Credo di sì, in qualche modo.

Come? Vedo se riesco a farmi capire.

Innanzitutto, per quelli che come me sono tendenzialmente pigri, è estremamente utile per non dire indispensabile poter far conto su di un *programma*, sia esso annuale, mensile o quotidiano e, in questo senso, l'invito di un Papa ad orientare la propria attenzione ad un *argomento forte* diventa facilmente un impegno condiviso, che può contare sull'aiuto costante e premuroso da parte della Chiesa tutta.

E' la volta buona che uno va a leggere un poco la vita del Santo Curato d'Ars e ciò che di Lui ha detto il Papa, e così si imbatte in una frase bellissima, quasi uno slogan: *Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù*.

E' l'occasione che il Gruppo si ritrovi una volta al mese unito in adorazione davanti al Santissimo Sacramento e che ogni volta, con accento diverso, si adori il Signore nel *mistero* dei Suoi sacerdoti.

E' la volta – non l'avevi mai fatto con tanta cura e passione - che ripensi a tutti i *tuo*i sacerdoti e ti sforzi di ricordarli ad uno ad uno: il nome, l'aspetto, la voce e ti accorgi che tutti ti hanno dato qualcosa e a tanti tu non hai mai detto nemmeno un grazie.

Poi ti ricordi dei preti che non ricordi, che non puoi riconoscere perché non ne hai mai conosciuto il nome, di cui non hai mai saputo nulla, e che pure hanno per te consacrato il pane e il vino, ti hanno

benedetto, hanno raccolto la tua confessione: in una chiesa sul mare o in cima a una montagna, in una città straniera, in una caserma, in un ospedale, a quel matrimonio, a quel funerale. E, sempre, lo hanno fatto gratis, senza nulla chiederti in cambio e tu l'hai preso come fosse un atto normale, ovvio, dovuto.

E' la volta che vedi il prete come una specie di servitore mal pagato, da te sempre preteso a tua disposizione, non sempre giudicato all'altezza del suo compito, ingaggiato quando serve, lasciato solo quando è di troppo, e ti vien voglia di guardarlo finalmente nei suoi occhi d'uomo, per la prima volta.

Mi son sorpreso, a sessant'anni suonati, a non considerare il prete come un diritto, come un corollario automatico del mio esser battezzato, come un ovvio attributo della Chiesa. Ho pensato, per la prima volta, una Chiesa senza prete, e mi sono turbato.

Mi sono accorto di non aver mai veramente sentito la necessità di un prete, così come accade per tutto ciò che da sempre è stato alla portata della nostra mano, quando solo la si voglia distendere per poterlo facilmente afferrare, e ho sentito di non aver mai davvero ringraziato il Signore per questo prete così vicino, così presente, così facile da prendere.

Un prete mi ha battezzato, nella chiesa del piccolo paese in cui sono nato: era il Canonico Raffaele Bandiera, parroco dal 1936 al 1953.

Non sorridete se vi confesso di averne cercato il nome su internet, proprio per l'anno sacerdotale, che prima non avevo mai pensato a lui come persona in carne ed ossa e che c'entrasse qualcosa con la mia vita.

Chi fosse il parroco della mia prima parrocchia bolognese di San Girolamo, vicino all'ippodromo dell'Arcoveggio, non l'ho trovato, ma fu lì che frequentai il mio primo anno di catechismo: non c'erano le aule e le varie classi si disponevano per gruppi nei banchi della chiesa, i più piccoli davanti e via via i più grandi, fino in fondo.

Poi, trasferitasi la famiglia nel centro della città, vicino a San Paolo Maggiore, sono entrati a far parte della mia vita i barnabiti, e anch'essi li ho avuti tutti gratis e ancora li tengo.

Certamente il mistero del *sacerdozio* si deve collocare entro il mistero della salvezza e della grazia, ed è là che deve innanzi tutto orientarsi la nostra preghiera di gratitudine e di supplica: tuttavia cerchiamo sempre di por mente al fatto che, almeno nella nostra esperienza di tutti i giorni, noi non abbiamo a che fare con il *sacerdozio*, ma con i sacerdoti in carne ed ossa, proprio questi e non altri, i *nostri* preti.

E sono questi che dobbiamo *amare*, così come si ama una persona, e non un istituto.

Mi rendo conto di aver detto cose ovvie, banali, per molti superflue se non inutili: le ho ripetute anche a voi perché non sono state per me né ovvie né banali né inutili, ma anzi hanno costituito il *frutto* nuovo e sorprendente che ho raccolto da quest'anno sacerdotale, per gli altri aspetti non altrettanto nuovo e sorprendente.

Questo volevo dirvi, prima di incontrarci a Napoli.

Stefano

*Il giorno 19 maggio 2010, il gruppo dei Laici di San Paolo di Trani si è riunito presso le Suore Angeli-
che di San Paolo.*

*Dopo un momento di adorazione e di preghiera allo Spirito Santo nella Cappella guidato da Madre
Ivana M. Raitano, siamo andati nella sala delle conferenze dove ci riuniamo abitualmente: senza esi-
tazioni e all'unanimità abbiamo riconfermato*

nella carica di coordinatore del gruppo stesso il Sig. Aldo Mangione per i prossimi tre anni.

Ringraziamo il Signore che nel suo Spirito ci tiene uniti e ci guida.

Anna Maria Leandro e Madre Ivana Raitano

Gal 3 – ¹O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! ²Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? ³Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? ⁴Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! ⁵Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portentosi in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?

Un po' pesante quell'invettiva "stolti Gàlati"! Un autentico ceffone, naturalmente a scopo terapeutico, tendente a far rinsavire quei discoli insensati e voltafaccia. Lanciato dal pulpito oggi, solleverebbe non poca suscettibilità. Quell'epiteto lanciato ai Gàlati sottintende, a parer mio, una venatura di affetto unita a rammarico, come tra persone che si sono parlate chiaramente e a lungo, "al vivo", sì da rendere di nuovo accettabile lo scomodo impotente crocifisso, fino a percepirne il valore definitivo di unico salvatore: il resto, decalogo e tradizioni, lo preparavano. Uno che vince la morte, perbacco, è da Dio! I 622 precetti della Prima Legge non erano da tanto, non risolvevano alla radice il problema *fragilità umana*. Più che salvare impastoiavano, denunciavano, frustravano. I Gàlati si erano invece lasciati probabilmente incantare dal fascino oratorio di gente che veniva dalla chiesa madre, dal linguaggio un po' più sciolto che non quello profondo ma un tantino contorto di Paolo. E poi ci giocava, al solito, la nostalgia del passato.

Colui che aveva contemplato *de visu* il suo Gesù Cristo crocifisso-e-risorto, garanzia ineccepibile che le venerande Scritture erano state ormai portate a compimento, tutte da ripensare nell'ottica di quel Cristo per lui così abbagliante, non poteva non dare in escandescenze con questi neofiti ballerini della Galazia. Liberati da ogni impaccio, si erano messi a rimpiangere il catechismo in rotoli di altri tempi, come il loro padri le cipolle d'Egitto (e i nostri anziani il catechismo di Pio X). I riti che li segnavano nella carne erano per loro un eloquente segno di appartenenza e di isolamento che li avrebbe marchiati nei secoli fino allo scempio di Auschwitz: vanto e condanna ("Giù i pantaloni!" e per l'ebreo del ghetto, rincorso fin dietro l'angolo, era camera a gas).

O *stolti Gàlati!* incantati dalla tradizione così fascinosa di sacrifici profumati di incenso e di meticolose abluzioni fino al gomito, se si rientrava dai luoghi impuri del mercato! Tutti riti di invenzione umana; a volte, semplice esigenza sanitaria. E si sa come l'uomo si faccia geloso strenuo difensore delle cose sue, da lui firmate! Meno, ahimè, delle cose di Dio: quelle sì che hanno bisogno di un'aggiustatina. Del resto l'uomo, a proposito della creazione, non aveva ricevuto l'incarico di *riempire la terra e soggiogarla*, quasi a ovviare a un lavoro abborracciato del Creatore? Non sta scritto in Genesi 2: «*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*», quasi ne fosse il mezzadro ... con una gran voglia di successione?

Cari Gàlati – sembra dire Paolo – state mettendo a rischio il dono dello Spirito! e dico poco! Vi era stato annunciato lo Spirito; ci avete creduto: vi fu regalato; rischiate di buttarlo! Sofferenza inutile, allora, quel prepuizio sanguinante?

E poi rincara la dose: «*se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema!*» Molto sanguigno, qui, l'Apostolo: pronto a subire anatèmi se si permettesse di tradire il suo Gesù, fonte di libertà e di pace, ben più affidabile di Gamaliele, suo venerando maestro della prima ora. Lo stesso Gesù Cristo Crocifisso, rappresentato al vivo ai Corinti cinque anni addietro, sì da lasciarsene innamorare e metter su una comunità: tutto una bolla di sapone? Meglio l'ancien régime con tutto il suo tran tran? Quella è la vera splendida novità, non questa che vanno predicando i nostalgici venuti da Gerusalemme. «*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo*».

E' tanto facile passare ad altro vangelo! rannicchiarsi in comode ritualità. Ma noi siamo chiamati a un vivace rapporto con Dio, tramite Gesù. Siamo chiamati a vivere una fede coerente.

p.f.m.m.

Una piacevole sorpresa San Francesco Saverio Maria Bianchi

La Provincia Italiana Centro Sud dei Padri Barnabiti, in concomitanza con l'anno sacerdotale, ha indetto un convegno per far conoscere la grandezza della santità di San Francesco Saverio Maria Bianchi a tutte le famiglie Zaccariane.

Anche noi del gruppo Laici di San Paolo di Firenze abbiamo accettato l'invito e in cinque uniti a Padre Francesconi e a due studenti (Vito e Stefano) siamo andati a Napoli. Qui tutto è stato organizzato alla perfezione e le varie relazioni ci hanno fatto scoprire un santo Barnabita a noi sconosciuto.

Padre Scalese, che ha aperto le varie relazioni, ci ha descritto questo Santo come modello della spiritualità Barnabita. Santo della carità, del dolore e religioso discreto nella sua comunità. La sua figura è confrontabile a quella di Padre Pio ma molto meno conosciuta, basta pensare che non ha nemmeno una chiesa a Lui dedicata. Ci ha poi descritto il contesto storico nel quale è vissuto che è quello del Regno di Napoli, dell'illuminismo e della rivoluzione francese. Non vi diciamo altro sulle varie relazioni visto che hanno promesso di farcele avere. Quello che a noi hanno fatto scoprire è un Santo con la S maiuscola, il Suo studio prima e la Sua conversione nella conversione poi Lo hanno portato in modo quasi esclusivo alla cura delle anime. Grandi furono anche i doni ricevuti come quello della bilocazione, della profezia, delle visioni e dei miracoli. La Sua vicinanza riempiva tutti di pace e a tutti ricchi o poveri dedicava la stessa attenzione. Penso che dall'alto insieme a Sant'Antonio Maria Zaccaria abbiano goduto nel vedere i rappresentanti delle Loro famiglie vivere veramente questi giorni in armonia e amore fraterno.

Il Padre Generale, il Padre Provinciale, Padre Riillo e Padre Tell hanno contribuito notevolmente a farci sentire parte della loro comunità:

Grazie di vero cuore.

I Laici di San Paolo di Firenze.

Il gruppo di Firenze, che ha come Assistente p. Francesconi, ha riconfermato Franco Chesi come coordinatore.

Pubblichiamo volentieri quanto ci ha mandato Ballesta Maddalena

Cerco un amico (Padre Luiz Carlos)

Cerco un amico...

Che mi dica sempre la verità. Che non camuffi i miei difetti, che non disprezzi le mie lacrime.

Un amico...

La cui presenza porti la gioia, il cui silenzio trasmetta la pace, il cui sorriso dia speranza, il cui ricordo infonda coraggio!

Un amico...

Al quale io possa dire: scusami! Una, due, tre volte...

Un amico...

Che non mi sia né maestro né discepolo, ma un compagno con il quale io possa camminare verso l'infinito... in qualsiasi stagione, in qualsiasi circostanza, in qualsiasi momento... Un amico che al mattino, prima del "buongiorno"

mi apra il suo cuore con un amabile sorriso!

Un amico...

Che creda all'amicizia e la viva come una audace conquista di libertà.

Un amico... La cui amicizia sia come olio dolce, soave e profumato, ricavato dal frutto amaro di un albero spinoso.

Un amico... Che non si preoccupi di dare o ricevere, ma che sia capace di condividere.

Un amico... Semplice, sincero, naturale... Capace di piangere e di sorridere.

Un amico... Che sia una scintilla della bontà di Dio.

COME VINCERE I VIZI E PROGREDIRE NELLE VIRTU' E NELLA FEDE UN RIFERIMENTO A SAN TOMMASO D'AQUINO

Mi ha molto colpito l'utilizzo che in ambito zaccariano viene fatto degli insegnamenti di **San Tommaso d'Aquino**, in particolare sull'uso delle risorse umane per combattere i vizi.

Mi viene in mente questa frase di **SAMZ**, ripresa dalla conclusione della prima parte del sermone sul secondo comandamento:

“La tua mente è come un mulino nell'acqua, una ruota in perenne movimento.

Lavora in continuazione, ma se vi poni frumento, macina frumento; se vi poni loglio e vecchia, macina loglio e vecchia. Fuori di metafora: se tu poni nella tua mente sane immaginazioni e buoni pensieri, questi rimugina; se cattivi, cattivi.”

Come è stato correttamente notato da padre **Gentili**, il concetto è ripreso da un precedente scritto di frà Battista Carioni da Crema che così si esprimeva nel suo *Cognitione et Vittoria di se stesso*:

“Bisogna far come fa il prudente molinaro nel suo molino, il quale continuamente si muove e le mole si logorano se non gli è il frumento di mezzo, il quale facci buona farina, così il nostro cervello sempre si muove et va intorno. Bisogna che noi spesse volte per industria mettiamo sotto quello di pensar qualche buona cosa, hora della dolce Passion di Christo, ora di acquistar perfezione, et hora di operar di carità, e così essendo sempre per nostra industria occupata la mente, se vengono fantasie non possono molestare di danno spirituale...”

Ho volutamente lasciato in lingua dell'epoca lo scritto, esclusa una sola parola difficilmente comprensibile oggi, perché risaltasse il concetto del **Carioni** e la sua somiglianza con quello del nostro **SAMZ**. La metafora del *molino* rispetto al *pensare dell'uomo*, usata dai due religiosi, è ben comprensibile da tutti ed ha un indubbio fascino. Essa trova il suo riferimento tanto nella prima patristica monastica quanto, in modo sistematico, negli scritti di **San Tommaso d'Aquino** che insegnava come l'uomo ha varie facoltà donategli dalla divina provvidenza per predisporre al bene ed allontanarsi dal vizio, con l'indispensabile aiuto della Grazia.

Il suo ragionamento è il seguente: l'uomo vive per la sua felicità e ad essa anela sempre. L'uomo è realizzato, completo, felice se ha ciò che gli conviene, se vive in ciò per cui è stato creato, se sapesse conoscere perfettamente il suo fine ed il suo bene si rivolgerebbe a Dio Padre, vera felicità e suo completamento; ma l'uomo è limitato, si lascia spesso condurre da cose secondarie nelle quali crede di trovare la sua felicità e si perde in esse. Questa parte del tema è sviluppata anche da san Paolo nel primo capitolo della lettera ai romani.

San Tommaso individua in tre facoltà, relative alla parte intellettuale dell'uomo, le risorse naturali da utilizzare per superare le situazioni di sviamento: la volontà, l'intelligenza e le emozioni. Sofferamoci sulla volontà guidata dall'intelligenza ed integrata dall'emozione.

Per l'**acquinate** il fine cui queste facoltà devono tendere ed operare perché l'uomo raggiunga la propria felicità, è far sì che **“la volontà sia sempre informata dalla carità”**.

Vediamo brevemente, in modo schematico, il concetto esposto.

Se l'uomo è orientato ad un fine (il raggiungimento del proprio bene) deve possedere anche il mezzo per raggiungerlo, questo mezzo è la volontà, irresistibile tendenza verso il proprio bene e la propria perfezione.

Questa tendenza spinge l'uomo a cercare ed adoperare gli strumenti e gli oggetti con i quali raggiungere il proprio fine. In questa ricerca l'uomo usa la sua libertà. Ma l'uomo è limitato e la sua fede è carente; non riesce a percepire in tutte le occasioni l'amore che lo realizza, la carità che lo completa e spesso, sbagliando, sceglie altri oggetti, persone o cose che lo distolgono dal rapporto filiale con Dio.

Non dobbiamo temere di considerare la nostra *debolezza umana* anzi, questa consapevolezza, vera *umiltà*, è indispensabile per la nostra santificazione. La debolezza deriva soprattutto *dal peccato* che ha reso debole la volontà ed offuscato l'intelligenza la quale perciò non riesce a conseguire il bene: più il peccato personale e sociale prende campo, più l'uomo è schiavo, meno libero. La nostra capacità di essere costanti nel bene, di arrivare a fare quanto deciso, si *indebolisce* ad ogni tradimento di noi stessi, ad ogni rinuncia dei buoni propositi, ad ogni peccato commesso. E' una legge di *accumulo al negativo*, la libertà è in noi e se facciamo scelte sbagliate ci facciamo male da soli, ogni volta sempre di più sviandoci dal vero Bene.

Ecco perché la volontà deve essere coltivata, aiutata, sviluppata, riportata verso il suo vero scopo.

Qui entra in gioco **l'intelligenza (il molino)**, che aiuta e soccorre la libertà dell'uomo ad orientarsi verso il bene.

In proposito **San Tommaso** afferma, fra l'altro, che "**la nostra volontà obbedisce docilmente a quanto le suggerisce l'intelligenza e, dall'idea proposta dall'intelligenza, passa facilmente all'atto concreto realizzandone le richieste**".

In altri termini: se occuperemo la nostra intelligenza con cose sante saremo santi, se con cose frivole saremo viziosi e tiepidi; se avremo nella nostra mente il Signore, la sua idea trascinerà inevitabilmente la nostra volontà ad occuparsi di Lui in quanto è l'idea più bella, buona ed amabile che esista.

Tommaso dice che la volontà non saprebbe volere se non avesse un oggetto ed il suo oggetto non le è presentato che dall'intelligenza, da quel *molino* che deve macinare cose buone.

La volontà ama il bene che le è presente dice **Tommaso**, ed amerà di più un bene piuttosto che un altro se l'intelligenza lo propone come migliore, attraverso una serie di idee, sensibilità, affetti, significati profondi.

In sintesi: "**l'idea inclina la volontà a compiere l'atto proposto**".

Il fine di questo lavoro su se stessi lo sintetizzerei con l'angelica **Paola Antonia Negri**, che concludeva un bellissimo inno **all'unità profonda e reale dell'uomo con se stesso, in Cristo**, affermando:

"Uno (dove per Uno si intende una persona unita nel suo essere, non divisa ora accettando il bene e subito dopo il male) **è chi si è rimesso totalmente in Dio, volendo, pensando, parlando e operando solamente quello che a Lui piace e tutto il resto tralascia**".

La frase riportata è stata resa in lingua attuale per renderla comprensibile a tutti.

Questi concetti, qui anche troppo sintetizzati, ci rinviano alle idee dei nostri fondatori **frà Battista, SAMZ** e la **Negri**. A me sembrano molto attuali e per questo li propongo sperando di fare cosa buona e nella consapevolezza che di questo parlavano continuamente le prime comunità zaccariane per cercare quella riforma interiore che **SAMZ** aveva posto come ideale. Forse è il caso di parlarne anche oggi, con maggiore frequenza, fra noi.

Roberto

Asamblea Laicos de San Pablo - Palencia

A los pocos días de celebrar la Pascua de 2010, y con la primavera en su esplendor (a pesar de la lluvia que nos acompañó), celebramos los tres Colegios el "Encuentro Anual" en Palencia.

La comunidad siempre nos acoge con mucha simpatía, y no deja faltar detalles. Este año, con el añadido de la grata presencia del Superior General, P Giovanni Villa, que ha querido compartir con nosotros estos momentos fraternos, para asegurarnos su participación en la vivencia común.

El plato fuerte, ha sido sin duda, la Oración y los Momentos Litúrgicos preparados por los diferentes grupos. Han ayudado a renovar en nosotros el espíritu de fortaleza y colaboración, para seguir en la labor responsable, dentro de nuestras respectivas comunidades.

La primera mañana, día 17 de Abril, para subrayar el tono del encuentro, Don Eduardo de la Herra, nos ha animado a vivir precisamente este espíritu de corresponsabilidad entre laicos y clérigos, entre religiosos y fieles, para el bien de la Comunidad cristiana, en la cual estamos insertados.

Esta labor puede y debe beneficiar toda la Iglesia, superando el miedo y los complejos que más pueden atenuar en la labor diaria a contacto con el mundo contemporáneo. Superando el miedo, se puede vencer el mal con la ayuda y la gracia de Dios.

Es la gran lección que nos da la experiencia gozosa de la Pascua, como lo fue para los Apóstoles. Ellos pasaron del miedo a la valentía, como Jesús pasó de la Muerte a la Vida, en la Resurrección. Todo este fundamento nos hace crecer en la Iglesia, que es la gran familia, en la cual estamos insertados y hacia la cual Jesús nos llama para seguir edificándola.

Las aportaciones de los grupos de reflexión, nos han confirmado en la idea de seguir correspondiendo a la Gracia de Dios, cada uno en nuestro ambiente, sin miedo y sin dejarnos amedrentar, ni por el que dirán, ni por las dificultades y problemas que afectan a su entorno y que a menudo desatan verdaderas "persecuciones" contra la Iglesia en general. "No tengáis miedo".

P. Ángel Scotti

Reunión anual de la Familia Zaccariana

En la residencia “**Diego Martínez**” de los PP. Barnabitas en Palencia los pasados días 16, 17 y 18 de abril, ha tenido lugar un año más, la reunión los tres colegios de nuestra familia. En esta ocasión hemos asistido los “Laicos de San Pablo”, de Palencia, Barcelona y Madrid, ya que de Silla (Valencia) no pudo venir ninguno, con la presencia extraordinaria este año del padre general, **padre Giovanni Vila**, además del padre Ángel, como asistente de los laicos de la Provincia de España, y el padre José Antonio asistente del grupo de Madrid.

Si bien el padre José Antonio, no llegó hasta el día 17 desde Madrid acompañado del padre General y de 2 novicios de la provincia de Chile de viaje esos días por España, los demás que fueron de Madrid y los que habían venido de Barcelona habían llegado el día 16 por la tarde.

Tras una acogida calurosa y los saludos de rigor, tuvimos un cambio de impresiones sobre como habíamos realizado el viaje y las tormentas que habíamos sufrido unos en el camino y otros en la residencia, nos acercamos a las habitaciones que nos habían sido asignadas, para después de dejar el equipaje en las mismas bajar a cenar, donde conocimos al **padre Isidoro**, que nos dijo que vendría a Madrid en la semana siguiente; terminando con una pequeña sobremesa nos retiramos a descansar.

A las 8,30 horas del sábado nos reunimos, en esta ocasión ya acompañados por las **HH. Angélicas** para tener Laúdes (preparados por el grupo de laicos de Madrid) y Eucaristía, en la capilla del seminario. A la salida de la Eucaristía, desayunamos y a las 10,30 horas tuvimos la ponencia sobre el tema, que en esta ocasión fue sobre Laicos y Sacerdotes, siendo el ponente el Presbítero **don Eduardo Eras**.

Tras una brillante exposición por parte del ponente, nos reunimos en grupos para debatir sobre lo expuesto, y contestar a unas preguntas que en la presentación de la ponencia nos planteaba **don Eduardo Eras**. Tras la deliberación en grupos tuvimos una reunión conjunta para poner en común lo debatido y sacar conclusiones, de esta manera acabábamos la reunión de la mañana, que fue de lo más agradable y provechosa. De esta manera nos retiramos a comer.

Por la tarde a las 5 nos reuníamos para debatir sobre dinámica y funcionamiento dentro de cada grupo en particular y como grupo en general saliendo diverso temas, que ya vienen debatiéndose en reuniones anteriores, pero que parece no llegamos a solventarlos del todo.

Mateo

25 - 28 Agosto 2010 - NAPOLI DENZA

GIORNATE DI SPIRITUALITA'

25 agosto arrivo nel pomeriggio
ore 17,30 celebrazione eucaristica
ore 18,30 meditazione tenuta da P. Giuseppe Dell'Orto
vespri
ore 21,15 introduzione di Stefano Silvagni

26 agosto ore 7,30 lodi
ore 9,00 meditazione tenuta da P. Giuseppe Dell'Orto
ore 10,30 relazione di padre Franco Monti
in preparazione al 25° del Movimento
ore 12,00 celebrazione eucaristica
ore 15,30 gruppi
ore 18,30 meditazione tenuta da P. Giuseppe Dell'Orto
vespri
ore 21,15 adorazione

27 agosto ore 7,30 lodi
ore 9,00 meditazione tenuta da P. Giuseppe Dell'Orto
ore 10,30 relazione di padre Giovanni Villa e
relazione di madre Elaine
ore 12,00 celebrazione eucaristica
ore 15,30 gruppi
ore 18,30 meditazione tenuta da P. Giuseppe Dell'Orto
vespri
ore 21,15 inizio assemblea del Movimento

28 agosto ore 7,30 lodi
ore 9,00 meditazione tenuta da P. Giuseppe Dell'Orto
ore 10,30 assemblea del Movimento: conclusioni
ore 12,00 celebrazione eucaristica
ore 14,30 partenza

per prenotazioni telefonare a Renato Sala tel. 0383 46831 (ore 20,00)
camera singola €180,00 – camera doppia €150,00 cad.

Le camere verranno assegnate tenendo conto del numero
dei componenti di ciascun gruppo e della data di prenotazione